

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
**Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.**

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## Che cosa è l'abolizione del dazio consumo

Leggendo le relazioni dei viaggi di esploratori di regioni poco note, per es., quelle dello Stanley ancora pochi anni or sono, ci pareva una cosa curiosa, o peggio, una tirannia, una sopraffazione il constatare come passando dal territorio di una tribù ad un'altra, dalla dominazione di un sultano o sceicco ad un altro si dovesse pagare una specie di tributo, un pedaggio, in cotone, in conterie, in altre merci non importa... e ridevamo di noi stessi.

Non era infatti questo, sotto altre forme, se non una specie di dazio? Se noi percorriamo la splendida cornice che fiancheggia il nostro mare ligure in una tranvia, non corrono dieci minuti che vi si avvicina il donzello del dazio a chiedervi se avete alcuna merce...; in Africa capitava almeno dopo una o due giornate di marcia! Dunque non è il caso di meravigliarsi di ciò che succede altrove, la stessa piaga l'abbiamo in casa nostra, forse aggravata; ma ci siamo tanto abituati, che ci pare una novità in casa altrui.

I nostri vecchi avevano il pedaggio, noi abbiamo una trasformazione del medesimo che viceversa è la stessa cosa, il dazio. Il pedaggio, almeno di nome è stato abolito; ora si pensa a fare altrettanto del dazio, e i nostri discendenti vedranno probabilmente abolite anche le dogane (forse le vedremo noi... dopo le recenti elezioni dei deputati inglesi che riuscirono in gran parte operai contrari al protezionismo siccome utile solo ai padroni).

Intanto l'abolizione del dazio ha già fatta la sua comparsa in alcune città, anche a noi vicine, ed ultimamente in Alessandria. È utile?

Ai competenti il giudizio; l'esperienza mostrerà se l'abolizione del dazio nelle città sia utile o meno, e se il maggior ostacolo non stia in quel senso di misonismo che tutti qual più qual meno abbiamo e che ci porta a temere delle cose nuove.

Ma non discutiamo, esponiamo.

Alessandria col principio del corrente anno ha abolito i casotti daziari... conservando però l'imposta sotto altre forme, e mantenendo il carico sopra molti generi. Casale Monferrato sta per andare più avanti. Quella Giunta ha distribuito or ora ai Consiglieri il suo progetto per l'abolizione del dazio.

Desideriamo trattenerci sull'argomento onde i lettori si facciano un'idea di che cosa sia questa trasformazione di tributi (che non è altro) e vedano se a parer loro i vantaggi superino gli inconvenienti. La Giunta di Casale Monferrato si propone due scopi ben precisi e ben definiti: Abattere le barriere daziarie per dare la libertà al movimento commerciale ed industriale — Conseguire una maggior perequazione tributaria in modo che ne fossero alleviate le classi operaie, su cui con tanto peso preme il dazio consumo.

A raggiungere il primo scopo bastava l'abolizione della cinta conservando il dazio sotto forma di minuta vendita: è ciò che si è fatto in Alessandria; a conseguire il secondo scopo era necessario abolire anche il dazio, come si è fatto in modo più o meno completo in molte altre città.

Quella Giunta dopo lunghe discussioni e mature riflessioni ha deciso una riforma assolutamente radicale, che conseguisse i due intenti sovraccennati: e così propone l'abolizione piena e completa di tutte le voci daziarie, conservando solo il dazio sulle carni.

Naturalmente il provento del dazio abolito dev'essere sostituito con altri proventi:

però in questa trasformazione il Comune fa un guadagno del 25 0/0.

Eccone la spiegazione:

Attualmente il reddito medio lordo del dazio è di L. 440.000.

Abolendosi il dazio, lo Stato dà un sussidio di lire 70.000, e si risparmiano lire 40.000 di spesa: questa attualmente è di lire 60.000 e sarebbe ridotta a sole lire 20.000.

Dunque sono lire 110.000 di guadagno netto: ossia precisamente il 25 0/0 dell'intero gettito attuale del dazio, che può rimanere nelle tasche dei contribuenti: i surrogati al dazio non devono rendere 440.000 ma solo lire 330.000 collo stesso risultato pel bilancio comunale.

Imperocchè dalle 440.000 deducendo il residuo canone governativo (lire 105.000) e le spese attuali (lire 60.000) restano nette per il bilancio comunale lire 275.000.

Dalle lire 330.000 che si avranno coi surrogati al dazio deducendo il residuo canone in lire 35.000 (diminuito delle 70.000 concesse dallo Stato a titolo di sussidio) e dedotte le spese a lire 20.000 restano sempre nel bilancio lire 275.000.

Dunque pigliando ai contribuenti lire 110.000 di meno si ha sempre lo stesso risultato di lire 275.000 pel bilancio comunale.

Una buona speculazione dunque: uno sgravio effettivo del 25 0/0 di quanto ora si paga.

\*\*\*

Ma come si ottengono le lire 330.000? La soluzione è stata semplicissima: la Giunta scartò tutti i dazii autorizzati in questi casi dalla legge, sui foraggi, materiali da costruzione, gas, energia elettrica, ecc. — son tasse che vessano molto e rendono poco, poco più di quanto costa la loro esazione; il pregio della riforma doveva esser la semplicità che arrecava un grande risparmio nelle spese.

Ecco dunque i nuovi cespiti:

Dazio sulle carni . . . .	L. 108.000
Sovrimposta . . . . .	116.500
Tassa di famiglia . . . .	62.000
Pesi pubblici . . . . .	6.000
Tassa di esercizio e rivendita (maggiori introiti) . . . .	37.500
	<b>L. 330.000</b>

Il dazio sulle carni continua ad esser quello pagato attualmente: rende ora lire 125.000; ma si fa un pronostico più basso per prudenza.

L'aumento delle sovrimposte che colpisce terreni e fabbricati sarà del 22 0/0 circa, ma in compenso si vuole abolire completamente ogni dazio sull'uva e sul vino e la minuta vendita su di esso. Ciò in una città vinicola come Casale (e come un poco anche Acqui) sarà un beneficio.

Ma non è il caso di prendere le cose alla lettera. Anche questa medaglia ha il suo rovescio, poichè mentre si favorisce il concorso in paese delle uve, si favorisce pure allo stesso modo l'introito di vini meridionali che vengono a mescolarsi ai nostri ed a farvi concorrenza...; ben è vero che la si può fare anche fuori dazio!

..

Un'altra tassa a sostituirsi è la tassa sul reddito o tassa globale che, sebbene consegnata diversamente, è, come quella, basata sull'agiatezza.

La tassa di famiglia è il sostitutivo per eccellenza al dazio: tutte le città che hanno anche solamente abolito la cinta daziaria, hanno istituito questa tassa.

Nel progetto della Giunta vi ha l'abolizione completa del dazio: onde il solo risparmio che si farà pel dazio sui carboni e sul vino compenserà l'importo del nuovo sgravio.

Una modesta famiglia consumerà almeno sei ettolitri di vino: abolito il dazio avrà risparmiato L. 30, poichè il dazio sul vino è di L. 5 l'Etol.; consumerà quintali 10 di carbone e poichè questo paga L. 0,70 al Ql., avrà risparmiate altre L. 7; consumerà quintali 10 di legna: con risparmio di altre L. 3. — Una famiglia che possa contenere il suo consumo di detti generi in tali limiti, non potrà esser tassata più di L. 30 o 40: oltrechè è abolito il dazio su tutti gli altri generi — polli, formaggi, zucchero, caffè, riso, latte, ecc. — sarà dunque inevitabile un ribasso nei prezzi con altro vantaggio dei consumatori.

L'abolizione avviene subito in modo totale, non graduale, come erroneamente si fece per farinacei; e perciò è più che legittimo ritenere che una diminuzione si farà.

Dunque un modo diverso di pagamento: ma non aggravio specialmente per le medie fortune, per i piccoli commercianti, per i piccoli impiegati, e così per quella grande e numerosa falange che stenta più o meno la vita; anzi un vantaggio sicuro.

L'aumento della tassa d'esercizio e rivendita colpirà specialmente i commercianti di generi già soggetti a dazio e gli esercenti sgravati da ogni dazio sul vino. E' un aumento che raggiunge appena il 10 0/0 dell'importo del dazio abolito e che perciò non può servir di pretesto ai commercianti per rifiutarsi a diminuire i prezzi.

Le frazioni di centesimo che nelle piccole vendite resteranno a loro vantaggio, i cosiddetti rotti varranno a compensarli largamente del leggero aumento.

Il peso pubblico sarà dichiarato privata comunale, e darà un reddito discreto che concorre a sopperire alla deficienza daziaria.

..

Queste sono le linee generali del progetto. Sono state così superate felicemente tutte le difficoltà, tutti gli scogli in cui urtò la riforma di Alessandria. Il progetto costituisce la più radicale di tutte le 120 riforme daziarie attuate in questi ultimi anni.

Finora le più complete erano quelle di Tortona e Ravenna. Quella abolì tutti i dazi conservando solo quello sulle carni e sulle bevande (minuta vendita): questa lo conservò sulle carni ma l'abolì sulle bevande, istituendo però i dazi sui foraggi, sul gas, sui materiali da costruzione, sull'energia elettrica.

La riforma progettata dal Comune di Casale va più in là: con qualche maggior sacrificio sulla sovrimposta abolisce tutto, libera da ogni pastoia il commercio, semplifica i servizi.

A questi si potranno aggiungere altre imposizioni a chi non ne paga o paga ben poco, pur fruendo dei benefici dell'abolizione della cinta daziaria.

Questo per sommi capi il progetto della città di Casale. Il lettore da esso si faccia un concetto chiaro e preciso; a noi non resta che dirgli:

Omai per te ti ciba.

ooo.

### ASSEMBLEA GENERALE dei Soci del Consorzio Agrario

Domenica 11 corr. si tenne nel salone dell'Asilo Infantile, gentilmente concesso, la consueta Assemblea Generale ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario, la maggiore e più fiorente delle nostre cooperative.

L'adunanza si aprì con l'intervento di numerosi soci: molti azionisti che non avevano potuto essere presenti avevano inviato delega per altro socio.

Ad assumere la presidenza dell'Assemblea venne chiamato l'avv. Vittorio Scuti ed a segretario il sig. Vitta-Zelman Enrico.

Il commendator Poggi, facendosi interprete del sentimento dei soci, si congratulava vivamente col cav. prof. Puschi per l'onorificenza ottenuta con la medaglia d'oro da parte dell'on. Ministero d'Agricoltura: il prof. Puschi sentitamente ringrazia.

Quindi il Presidente del Consorzio cav. Francesco Chiaborelli dà lettura di una nitida relazione sull'andamento dell'esercizio del decorso anno 1905.

Da essa chiaramente risulta il luminoso cammino percorso dall'importante Istituzione ed il suo florido stato finanziario. Poche, ma eloquenti cifre bastano a confermarlo.

Il numero dei soci è aumentato in un anno di 94, essendo al 31 dicembre 1905 di ben 424, ed il capitale azionario è aumentato di L. 1190 essendo salito in fine della decorsa gestione a L. 7220.

L'importo delle merci vendute durante l'anno è stato di L. 181.165,30 mentre nel precedente esercizio era stato di L. 136.902,93; gli utili netti conseguiti sono stati di lire 3002,70 di contro a L. 2337,28 della gestione 1904.

Il sig. geometra G. Chiara diede poi lettura della relazione dei Sindaci sull'andamento e sulle risultanze contabili della gestione, relazione che lodando sotto tutti i punti di vista l'opera del Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficio, proponeva all'assemblea l'approvazione del conto consuntivo e della Relazione del Presidente, approvazione che non mancò unanime e calorosa.

Procedutosi infine dopo poche parole dell'avv. Tommaso Benzi, alla nomina delle cariche sociali veniva riconfermato per acclamazione a Presidente il benemerito cav. F. Chiaborelli e veniva chiamato a voti quasi unanimi a far parte del Consiglio d'Amministrazione il cav. Carlo Spingardi di Spigno.

A Sindaci effettivi vennero riconfermati con lusinghiera votazione il sig. Cornaglia Annibale, il geom. Giacomo Chiara ed il cav. notaio Luigi Depetris; ed a Sindaci supplenti vennero chiamati il sig. DellaGrisa Giuseppe, rieleto, ed il sig. Sburlati Pietro. Nomi tutti, come si vede, che danno pieno affidamento per un sempre migliore avvenire della benefica Istituzione.

### Rileggendo i PROMESSI SPOSI

Lo confesso con sincerità di venerazione e senza ostentazione alcuna di affettata semplicità di discepolo: la lettura dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni costituisce per me un vero godimento intellettuale; li ho sempre sul mio tavolino da studio ed in quei momenti, detti con cattiva parola ritagli di tempo, ne imprendo la lettura ad una pagina qualsiasi, sia pure questa l'ultima. Oggi appunto, nel vespero luminoso di questi giorni primaverili, rileggo la biografia della Signora di Monza, così originale e romantica. Rammento a proposito d'aver letto, non ha guari, nella biblioteca universitaria di Genova, una recensione diligentissima di Franz Eyssenhardt sulla famosa e controversa Signora di Monza.

Secondo l'Eyssenhardt, la vera Signora di Monza — quella dei Promessi Sposi — si sarebbe chiamata al secolo Severetta Zalugi, figlia di Ottavio Zalugi, distinto patrizio di Acqui; di Ottavio Zalugi le cronache ed i documenti rivelano pochissime notizie; era ricco assai ed influente nella città. Una sorella di Ottavio Zalugi era passata a nozze con Bartolomeo Corio, podestà della città d'Acqui, detta seconda sede, mentre era detta prima sede la città d'Alessandria.

Tali denominazioni si conservavano ancora dai tempi di papa Innocenzo III, il quale per porre termine ai profondi dissidi creati da papa Alessandro III, collo smembrare a favore della sua fedele Alessandria la Diocesi Acquese, aveva sanzionato un compromesso per cui si stabilì che il vescovo dovesse di-